

# IL CENACOLO

Mensile a cura dell'Arciconfraternita di Santo Stefano

GIUNGO 2010 - Anno XI - n° 6

Supplemento al n° 23 del settimanale "Luce e Vita" del 6 Giugno 2010

## SPEZZARE IL PANE CON LUI



# RESTA CON NOI, SIGNORE

**Quel Viandante**, sconosciuto e "curioso", si era intromesso nella sconsolata conversazione dei Due di Emmaus: voleva sapere di che cosa parlavano. E il volto triste di Cléopa espresse tutta la delusione, provocata da quel Gesù, il Nazareno, che aveva acceso molte speranze nel popolo d'Israele, ma le speranze erano svanite con la sua morte.

E non era possibile credere alle Donne, preoccupate perché il Corpo era sparito dal sepolcro ed ansiose perché gli Angeli davano per certo che quel Gesù era vivo.

**Quel Viandante** intuì la ragione della loro tristezza: non avevano capito la Bibbia; credevano solo ai loro occhi, non si fidavano dei Profeti. Allora fece loro capire che, a comin-

don  
Salvatore  
Pappagallo



continua a pag. 14

Salmo 138

## “SIGNORE, TU MI SCRUTI E MI CONOSCI (v. 1)



don  
Antonio  
Azzollini

Il salmo 138 ci regala una profonda meditazione sulla conoscenza che Dio ha dell'uomo: i suoi movimenti e le sue azioni esteriori, le sue nascoste intenzioni, i suoi pensieri prima ancora che essi siano espressi con le parole, gli orientamenti della sua vita.

Per Dio, nella vita dell'uomo, non esiste passato o futuro, sopra o sotto: tutto è presente.

Non ci sarà modo di sfuggire a questo sguardo divino?

“se salgo in cielo, là Tu sei  
se abito all'estremità del mare,  
se dico: almeno l'oscurità mi copre,  
nemmeno le tenebre per Te sono oscure  
e la notte è chiara come il giorno  
per Te le tenebre sono come la luce.  
Dove fuggire dalla Tua presenza?” (v. 7 – 12).

Vi è di più. La conoscenza che Dio ha dell'uomo affonda in un mistero più profondo: la conoscenza dell'uomo fin dal seno materno, se uomo, se donna è un mistero perché l'uomo non ha alcun potere nella decisione del suo sesso.

Tutto è presente nella mente di Dio fin dall'eternità: “i miei giorni” – dice il salmista “erano fissati quando ancora non ne esisteva uno” (v.16).

Insensati coloro che pensano e tentano di sfuggire allo sguardo di Dio.

Il salmo termina con una preghiera:

“scrutami, o Dio, che conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della verità e della vita” (v. 23 – 24). ■



### *Il Cenacolo*

supplemento mensile al settimanale  
“Luce e Vita”

Direttore responsabile **Domenico Amato**  
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**  
Redazione:

**Stefano De Palma** (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**  
**Gaetano Campo** **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**  
**Pantaleo de Trizio** **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

\*\*\*\*\*

*Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :*

**nino.rosso@libero.it**

# Ti adoro ogni momento

Il 28 giugno 1992 don Tonino, in relazione alla processione del "Corpus Domini" scriveva:

*"È triste prendere atto degli effetti devastanti che la secolarizzazione sta producendo in mezzo a noi. Ma è ancor più triste dover prendere atto che, come comunità cristiana, ci stiamo assuefacendo al clima. Mi riferisco alla processione del Corpus Domini a Molfetta".*

Tra i segnali relativi alla secolarizzazione e quelli riguardanti il clima di assuefazione ce n'è uno, rivolto alle confraternite, che dice:

*"La partecipazione pressoché formale delle confraternite. Nella loro stringatezza sembravano telegrammi di scusa a manifestazioni di terza categoria. Ridotte a rappresentanza sparuta. Come se bastasse un labaro a rendere presenti tutti. Eppure, a Molfetta, ogni sodalizio vanta centinaia di iscritti! Eppure, quella del Corpus Domini è la processione madre di tutte le altre! Eppure i confratelli sono inappuntabili quando si tratta di esibire la loro fiera corporativa e sfilano compatti in*



*interminabili cortei e rasentano la rissa quando devono difendere i loro privilegi! Ma forse nella prima domenica d'estate, la spiaggia o la scampagnata può valer bene una messa! E allora, anche per loro: **Ti adoro ogni momento, o vivo Pan del Cielo, gran Sacramento!**"*

Sono passati 18 anni da queste parole di monito del nostro amato Ve-

scovo senza che nulla sia cambiato. Anzi, per quel che riguarda noi di Santo Stefano, direi che le cose sono peggiorate, considerando che la nostra rappresentanza alla processione del Corpus Domini, negli ultimi tempi, non supera il numero delle dita della mani.

Svegliamoci dal nostro torpore spirituale, confratelli che dormiamo.

Seguiamo in gran numero il Cristo Morto: perché non seguire altrettanto numerosi il Cristo vivo dell'ostia consacrata? ■

Pino  
Sasso



# DALLE MANI DEL FRATELLO

Marisa  
Carabellese

**S**anto Stefano: Settenario dell'Addolorata, chiesa gremita all'inverosimile, come in tutte le liturgie della Settimana Santa o in altri momenti *forti* dell'anno liturgico.

Al momento della Comunione la confusione è inevitabile, non si riesce quasi a infilarsi nella *coda* che va verso l'altare. Un leggero cenno del capo di Don Antonio e Vito, dopo aver ricevuto a sua volta la sacra Particola, con una seconda pisside va a distribuire la Comunione ai confratelli che, come sempre, affollano la sacrestia. Poi, Vito è vicino a me, sono al primo banco perché ho guidato il rosario, lo guardo e lui si volge e dà la Comunione alle consorelle più vicine.

Una piccola storia, ma quando ricevo la Particola dalle mani di Vito, come è accaduto quando l'ho ricevuta da Maria Antonietta, da Mara o da Pino, ho sentito un moto di commozione e gratitudine per questi amici che diventano in quel momento autentici *con-fratelli*, che, con semplicità e umiltà, distribuiscono il Pane di vita. Ho sentito l'appartenenza ad una confraternita che nelle sue luci e nelle sue inevitabili ombre diventa comunità.

Il Ministero straordinario della Comunione costituisce un servizio liturgico intimamente connesso con la Carità

e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose.

Il provvedimento, che conferisce agli Ordinari del luogo di istruire Ministri straordinari della Eucaristia è l'Istruzione "*Immensae caritatis*", del 1973 – quindi ancora un frutto del Vaticano II – che specifica come gli Ordinari del luogo hanno la facoltà di permettere che in singoli casi, o per un tempo determinato o, se necessario, anche in modo permanente, una persona idonea, scelta espressamente come Ministro straordinario possa cibarsi direttamente dell'Eucaristia o distribuirla agli altri fedeli. Il fedele designato a questo incarico deve essere debitamente preparato e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale ed essere d'esempio per il rispetto e la devozione verso il Santissimo Sacramento dell'altare ed è inoltre tenuto a frequentare un corso di preparazione all'incarico.

In questa luce, il gesto di Vito, di Maria Antonietta, di Pino, di Mara, si configura ai miei occhi come il gesto degli Apostoli, che sul monte distribuiscono i pani e i pesci moltiplicati da

Cristo per sfamare la folla affamata.

Grazie per il vostro impegno, Amici miei, fratelli nello spirito. Con il cuore.

Marisa ■



# Il Mistero Trinitario

«**P**erché mi hai veduto, hai creduto. Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20,29).

Queste parole di Gesù all'Apostolo Tommaso - il quale non aveva voluto credere alla testimonianza degli altri discepoli, che avevano visto il Signore - descrivono una beatitudine di grande significato per l'uomo della condizione post-moderna. Si tratta della beatitudine della fede oscura, di quel credere senza vedere, che il razionalismo moderno aveva bollato come ingenuo e insostenibile.

Il Dio della fede dei cristiani è il Dio dell'avvento, "il Dio che ha tempo per l'uomo" afferma il teologo calvinista Karl Barth. Il Dio che viene, certamente, è venuto una volta, ma, venendo quella volta, ha dischiuso un cammino, ha realizzato un'attesa. Perciò, nella tradizione cristiana l'avvento di Dio nella storia è pensato come *re-velatio*, rivelazione.

Negli ultimi secoli la teologia cristiana ha concepito la rivelazione soprattutto come *Offenbarung*, apertura, manifestazione totale.

*Offenbarung* è la parola tedesca per

dire *rivelazione*.

È la parola che sceglie Lutero e che percorre l'intera filosofia degli ultimi secoli. Hegel concepisce il Cristianesimo come la religione da *offenbarung* e la filosofia come l'esplicitazione di questa *offenbarung*, cioè *aperto*. *Offenbarung* vuol dire, appunto, *apertura totale, manifestazione totale*. Inoltre il Cristianesimo è religione della *apocalipsis* la parola greca che in latino si traduce *re-velatio*, *rivelazione*, e che in realtà significa due cose: *Re-velare* vuol dire *togliere il velo*, ma anche *ispessire il velo*, renderlo più profondo (B. Forte).

Nella concezione della filosofia hegeliana, Dio si manifesta totalmente, si comunica senza riserve. Così, in essa l'avvento di Dio è stato facilmente pensato come esibizione senza riserve. Dio si sarebbe "consegnato" nelle nostre mani. La storia null'altro sarebbe che il «curriculum vitae Dei», il pellegrinaggio di Dio per divenire se stesso (Hegel). Sta qui il filo rosso che lega Hegel al concetto della *Offenbarung* ed in cui si esprime il senso dell'intera ideologia moderna.

Nino  
del Rosso



continua a pag. 6

continua da pag. 5

È allora necessario liberarsi dal fraintendimento del concetto di rivelazione. Perché *revelatio* è, sì, un togliere il velo, ma è anche un più forte nascondere. *Re-velare* è anche un'intensificazione dello stato del velare, un nuovamente velare. Dio, rivelandosi, non si è soltanto detto, ma si è anche più altamente taciuto. Rivelandosi Dio si vela. Comunicandosi si nasconde. Parlando si tace. Dio è colui che dando se stesso, al tempo stesso si nasconde allo sguardo. Dio è colui che rapendo il cuore, chiamando a consegnarsi a Lui, resta sempre nuovo e lontano. Dio rivelato e nascosto, *absconditus in revelatione - revelatus in absconditate!* Questo è il Dio dell'avvento. Perciò, la rivelazione non è ideologia: non una visione totale è quella che

ci viene data nell'avvento del Dio per noi, ma è la parola che ci schiude i sentieri abissali del silenzio.

Questa intuizione fin dalle origini cristiane è presente nella coscienza della fede: Cristo è «il Verbo procedente dal silenzio» (Sant'Ignazio di Antiochia, *Ad Ephesinos* 15, 1-5).

San Giovanni della Croce in una delle sue *Sentenze d'amore* dice: «**Il Padre pronunciò la Parola in un eterno silenzio, ed è in silenzio che essa deve essere ascoltata dagli uomini**».

Il luogo della Parola, l'origine della Parola è il Silenzio. Il Padre genera la Parola, il Figlio.

Obbedisce veramente alla Parola chi non si ferma alla lettera, ma ruminando la Parola, scava in essa per entrare nei sentieri del Silenzio.

«Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non po-

tevo» (Ger 20,7-9).

Lo stesso fuoco che arde nel cuore di Santo Stefano.

Sant'Agostino spiega: «Osservate Stefano. L'amore infuriava dentro di lui, ed egli infuriava contro gli avversari quando lo ascoltavano, ma pregò per loro quando lo lapidarono[...] Stefano li aveva lapidati con le parole, ora gli ascoltatori lo lapidavano con le pietre. [...] Ed eccolo mentre egli infuriava mentre lo ascoltavano perché voleva trasformare l'anima dei suoi ascoltatori. E quando le pietre lo colpivano, l'amore non fu soggiogato» (*Enarratio super psalmos CXXXII*, 10-25).

Diversamente da ogni ideologia, la fede è un continuo convertirsi a Dio, un continuo consegnargli il cuore, cominciando ogni giorno, in modo nuovo, a vivere la fatica di credere, di sperare, di amare.

Anche lo Spirito è in certo senso, il Silenzio: egli segue alla Parola, così come la Parola segue al primo Silenzio. Ma lo Spirito non è il Silenzio dell'Origine, il silenzio che spinge i credenti a proclamare la Parola.

La fede, allora, diventa un seguire Cristo, proprio perché avviene per forza dello Spirito: il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimonianza con franchezza diffonderla; tutti devono esser pronti a confessare Cristo agli uomini, a seguirlo sulla via della Croce attraverso le persecuzioni che non mancano mai alla Chiesa (*Lumen gentium*, 42; *Dignitatis humanae*, 14). La parola di Dio proclamata consiste, dunque, in una gratuita alleanza d'amore e di vita con gli uomini, questo è il contenuto centrale della Rivelazione divina. ■



**Le riflessioni sono dettate dal confratello  
Vito Favuzzi**

\*\*\*\*\*

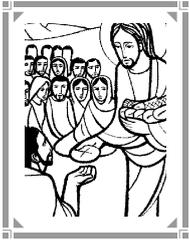
**M**el brano si evidenziano la straordinarietà del fatto miracoloso della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci, la fede e la speranza delle folle e la collegialità dei Dodici.

La straordinarietà del fatto miracoloso sta ad indicare, da un lato, l' analogia con l'eucarestia; dall'altro, la sovrabbondanza del cibo eucaristico, che non solo riesce a saziare i presenti, ma avanza, quasi per indicare che l'Eucarestia è sempre disponibile per chi vuole nutrirsi di essa.

Sono inesauribili la fede e la speranza di quanti seguono gli insegnamenti di Gesù, perchè la Sua è sempre una parola di salvezza per l'anima e per il corpo.

La collegialità dei Dodici rappresenta l'aspetto messianico della Chiesa, che, pur nelle difficoltà, non si scoraggia e persevera nel suo magistero per alleviare i disagi morali, fisici e sociali dei fedeli. Infatti, ai Dodici, sin dalle prime comunità cristiane fu affidata una "cassa" per assistere i poveri. Ma i Dodici, poichè si resero conto che avevano bisogno di ulteriore collaborazione, chiesero l'aiuto a "Sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza. Piacque questa proposta ai Sette ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo".

Questo brano evangelico deve essere di monito per noi di Santo Stefano: su modello dei Dodici e dei Sette dobbiamo sentirci impegnati nella sequela di Cristo nel portare conforto e aiuto ai bisognosi.



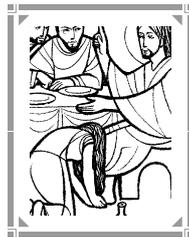
6  
GIUGNO

SOLENNITA'  
DEL  
CORPUS  
DOMINI  
*Lc. 9, 11 – 17*

**J**l rapporto tra perdono e amore è al centro dell'attuale brano evangelico: un grande perdono non può che attuare un grande amore.

Usanze tipiche nei banchetti orientali erano quelle di accogliere a pranzo l' invitato o con un bacio o lavargli i piedi o ungergli il capo con olio profumato. A fare, per così dire, gli onori di casa a Gesù fu una peccatrice, il comportamento della quale fece sorgere al padrone di casa un pizzico di gelosia. Ma Gesù lo tranquillizza raccontandogli la parabola dei due debitori: uno aveva un debito di cinquecento denari e l'altro di cinquanta; i due furono condonati, ma il più felice fu certamente colui che aveva il debito maggiore. Similmente, tra colui che non si ravvede e, mostrando gelosia, si erge a censore della situazione e la peccatrice, che con grande umiltà si rivolge a Gesù, il perdono va alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va in pace" dice Gesù alla peccatrice.

Piuttosto che essere censori degli altri, è opportuno che ciascuno di noi sappia riconoscere le proprie limitatezze, grandi o piccole che siano: il perdono sarà tanto più grande quanto sarà la consapevolezza del peccato.



13  
GIUGNO

XI  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
*Lc. 7, 36 – 50*

**E'** il brano evangelico della professione di fede di Pietro.

Alla domanda posta da Gesù ai discepoli "Ma voi chi dite che io sia?", Pietro così rispose: "Il Cristo di Dio".

Nella risposta di Pietro si evidenzia la messianicità di Gesù. Infatti, è detto non "Il figlio di Dio", ma "Il Cristo di Dio" e Cristo è la traduzione

*continua a pag. 8*

continua da pag. 7

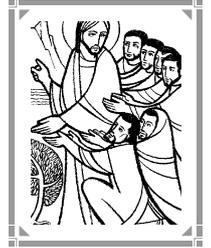
20  
GIUGNO

XII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Lc. 9, 18-24

dell'ebraico "Messia", che vuol dire "consacrato".

Contemporaneamente, Gesù delinea il Suo programma per coloro che Lo vogliono seguire: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà". La vita di Gesù è stata tutta improntata sulla volontà del Padre e noi cristiani dobbiamo scorgere il piano di salvezza nella Sua passione.

Apparentemente può sembrare che il programma salvifico è rivolto solo ai Dodici, ma in realtà esso è rivolto agli uomini che si ritengono "buona volontà."



In questo brano due sono i motivi che vengono evidenziati:

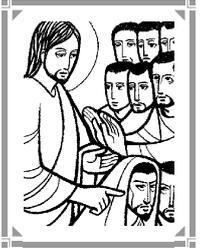
- la cattiva accoglienza di Gesù da parte degli abitanti di un villaggio della Samaria;
- l'esigenza della vocazione apostolica.

Nel primo motivo, Luca, "parlando dei giorni in cui Gesù sarebbe stato tolto dal mondo", si riferisce non solo alla Sua Assunzione in cielo, ma anche ai giorni della Sua passione, morte e resurrezione. Di fronte all'ostile comportamento della popolazione, Gesù sconsiglia ai discepoli qualsiasi reazione punitiva e affronta con risolutezza il destino che Lo attende. In difesa di Gesù si ergono Giacomo e Giovanni, i quali desiderano che dal cielo scenda del fuoco per punire coloro che non sono disponibili ad accettare la dottrina di Gesù. Ma Gesù li rimprovera, in quanto è consapevole che questa è la volontà del Padre a cui nessuno può opporsi.

Nel secondo motivo Gesù sottolinea la totale dedizione dei discepoli e, di conseguenza, dei cristiani ai suoi precetti. Niente può distrarre il cristiano nel seguire Gesù: né i legami filiali, né la sepoltura dei propri cari defunti, né perdere tempo con coloro che sono morti spiritualmente, perchè costoro sono refrattari a qualsiasi stimolazione cristiana. Chi decide di seguire Cristo deve rinunciare ad ogni bene e ad ogni impegno di carattere personale e familiare. Deve fare come il contadino quando mette mano all'aratro: **deve, abbandonando ogni incertezza e sorretto dal Vangelo, guardare sempre avanti per tracciare percorsi dritti.**

27  
GIUGNO

XIII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Lc. 9, 51-62



## PIA UNIONE FEMMINILE DI S. STEFANO ECCE ANCILLA DOMINI



### È utile ricordare che...

... il giorno **16 giugno p.v., alle ore 18.00**, presso la chiesa di S. Stefano avrà luogo l'incontro delle consorelle di fine semestre, con seguente Ordine del Giorno:

- Celebrazione Santa Messa;
- Relazione morale e finanziaria;
- Momento di fraternità.

L'incontro sarà presieduto dal Padre Spirituale don Antonio Azzollini



Il giorno **27 giugno p.v., alle ore 10.00**, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio della consorella **Poli Giuseppina** ved. **Carabellese**

# L'Arciconfraternita, cellula della Chiesa universale

**A**ffascina sempre contemplare (e non è altisonante questo verbo) la grandiosità del corpo umano, frutto di un'ingegneria che non è di questo mondo. In esso il Creatore ha profuso tutto il suo amore unito ad un estro che, giustamente, alla fine del processo creativo, lo ha visto congratularsi con Se stesso. Non sappiamo in qual maniera Dio giudicò il suo operato. Sta di fatto che la Genesi annota: *"Allora Dio vide tutto quello*

*che aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona"* (Gn 1,31). Da parte nostra perciò sarebbe bello cantare sempre con il salmo 117: *"La destra del Signore ha fatto meraviglie"*.

Ma se potessimo entrare nel nostro corpo per una esplorazione, ci renderemmo conto di quanta perfezione abbia in sé Dio: un'accurata distribuzione di organi, ciascuno al suo giusto posto e tutti rispondenti a funzioni ben precise nel corpo, il quale poi, servendosi degli arti, pone in essere tutto quanto viene "pensato" dall'organo massimo, il cervello. Fantastico!

E c'è da aggiungere che ogni organo, arto e sangue e muscoli e via ancora altre presenze, ha in sé altre complessità che contribuiscono a stordire chi volesse enumerarle dal semplice



punto di vista numerico. A questo punto potremmo fermarci alle cellule che costituiscono il punto di partenza della costituzione del corpo. E non è proprio così, giacché anche le cellule hanno una loro particolare struttura. Appunto, la cellula! Per definizione è l'unità fondamentale degli organismi viventi capace di vita autonoma. E se questa vita autonoma non funziona a dovere (se ne vanno, cioè, per i fatti loro gli

elementi interni della cellula), allora sono guai! Quante ce ne sono nel nostro corpo? Un numero inimmaginabile!

Fatto questo bel discorso, trasferiamolo ora ad un altro corpo, anch'egli molto complesso: la Chiesa, Corpo mistico di Cristo. Mistico perché è l'insieme dei fedeli redenti da Cristo e in Lui uniti. Qualcosa di materialmente non descrivibile.

Se è così (ed è così!), in questo Corpo Mistico ce ne sono tantissime di tali unità fondamentali, capaci di vita autonoma, che movimentano tutta la vita della Chiesa, partendo dalla centralità romana e ramificandosi poi nelle Diocesi, nelle Parrocchie e nei vari movimenti ecclesiali, come l'Azione Cattolica, i tanti Movimenti di spiritua-

Gaetano  
Campo

*continua a pag. 10*

continua da pag. 9

tà, le Associazioni, le Confraternite. Sono queste le cellule della Chiesa. Quindi, il nostro sodalizio è una cellula della Chiesa universale.

Allora, l'Arciconfraternita di Santo Stefano, capace di vita autonoma, ha la funzione di contribuire alla vita della Chiesa, operando in modo da non generare "guai" al Corpo mistico di Cristo.

E San Paolo si esprime così: "*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui*" (I Cor 12,26). È chiaro, perciò, che un simile ragionamento si adatta perfettamente alla nostra vita confraternale, la quale sta vivendo, e non da oggi, svariati motivi di sofferenza.

È sofferenza confraternale il dividersi dei confratelli in gruppi che si contrastano tra loro nei modi di vedere la vita nel sodalizio (diciamola come è: la supremazia è della "sdanga" e dei voli pindarici quando essa grava sulla spalla), dimenticando di perseguire un'aderenza in primo luogo ai principi cristiani. Nel versetto 33 del capitolo 6 del Vangelo di Matteo il Signore Gesù ci dice: "*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose vi saranno date in aggiunta*"

È sofferenza confraternale la pretesa di ottenere ogni tipo di diritti, nascondendosi ai doveri o ignorandoli del tutto, specie quando questi sacrificano le personali pretese, i propri gusti, tutto quanto, insomma, a cui non si vuol rinunciare.

È sofferenza confraternale disattende-

re volutamente le norme statutarie, le disposizioni regolamentali, le usanze positive solidificatesi in tradizione, le indicazioni dei responsabili circa la processione del Venerdì Santo (portatori o non portatori che siano).

È sofferenza confraternale, infine, imporre nella nostra amata chiesetta il sistematico dileggio dell'Eucaristia, riducendola ad una presenza di poco conto e favorendo, prima e dopo ogni liturgia, la trasformazione in salotto, contentandosi, semmai, di una fugace carezza al volto del Cristo Morto (che è pur sempre una statua!) ed ignorando la presenza del Cristo vivo, realtà centrale della nostra fede.

Nella cellula ogni elemento costitutivo deve tendere al fine per cui ne è stata voluta la presenza.

Se tutte queste sofferenze non vengono ridimensionate e poi eliminate, continueremo ad assistere al continuo degrado del nostro e di ogni altro sodalizio confraternale.

E come nella cellula una mancata risposta ai meccanismi vitali genera il tumore, analogamente le cellule costitutive della Chiesa (tra cui la nostra Arciconfraternita), non vivendo una adeguata vita cristiana, non potranno che generare, fra l'altro, quelle negatività alle quali, poi, sarà difficile porvi riparo.

Sarebbe il caso di ricorrere ad una appropriata terapia di recupero, perché la cellula "S. Stefano" divenga vitale nel Corpo Mistico della Chiesa universale. ■

### 25° DI SACERDOZIO

## Giubileo sacerdotale di Mons. Domenico Amato

La comunità confraternale e, in particolare, la redazione de *Il Cenacolo*, si unisce nella preghiera di lode e di gratitudine al Signore per la felice ricorrenza del giubileo sacerdotale del nostro confratello don Mimmo Amato, direttore del mensile. È una tappa importante che, nell'anno sacerdotale che stiamo celebrando, assume un rilievo di forte testimonianza di fedeltà alla vocazione alla quale il Signore chiama.

# don Tonino

## Primo passo verso la beatificazione



**J**l 20 aprile del 1993 don Tonino ci lasciava.

A diciassette anni dall'evento, il 30 aprile scorso presso la Cattedrale di Molfetta si è svolta la Prima Sessione Pubblica del Processo di Canonizzazione di don Tonino Bello. Procedimento previsto dall'Istituzione "Sanctorum Mater" che regola l'andamento della fase diocesana dei processi di canonizzazione. La S. Messa è stata presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Angelo Amato, molfettese e prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Al termine della celebrazione ha avuto luogo l'insediamento del Tribunale Ecclesiastico, composto dal delegato episcopale don Antonio Neri, dal Promotore di Giustizia mons. Luca Murolo, dal notaio don Nunzio Palmiotti, dai notai aggiunti don Fabio Tangari e dott.ssa Franca Maria Lorusso, chiamati a prestare giuramento di adempire al proprio ufficio, nel segreto, sulla vita di Don Tonino. È stato poi presentato dal Postulatore S.E. mons. Agostino Superbo, coadiuvato dai due vice postulatori: mons. Domenico Amato e la dott.ssa Silvia Corrales, un elenco di circa 80 persone che testimonieranno sulla vita e le virtù cristiane vissute da Don Tonino.



### INTERVISTA GENTILMENTE CONCESSA DA DON MIMMO AMATO

**Don Mimmo, una signora si chiedeva: "Don Tonino, era proprio necessario che tu te ne andassi così presto, avevi appena 58 anni, noi tutti avevamo ancora tanto bisogno di te". Per questa devota vale la risposta della parabola evangelica "Se il chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto" ? (Gv 12, 24;26) .**

Indubbiamente, la nostra vita è sempre nelle mani di Dio. La testimonianza che ci ha lasciato mons. Bello è proprio quella di aver vissuto una vita alla presenza di Dio, sicché egli non si è trovato impreparato davanti alla malattia. Anzi, proprio nella malattia don Tonino ha mostrato una fiducia grande nel Signore e la sua statura spirituale è cresciuta ancora di più. Egli ci lascia così una testimonianza cristiana ed evangelica tale che ognuno di noi continua sentirlo fratello e padre e questo è molto bello. Noi ringraziamo Dio per averci donato don

Leo  
de Trizio

continua a pag. 12

continua da pag. 11

Tonino come vescovo della nostra Diocesi. E dovremo sempre più renderci conto del dono che ci è stato fatto. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che per ben due volte don Tonino aveva rinunciato all'episcopato prima di accettare la nomina a Molfetta. Ringraziamo, perciò il Signore che ci ha permesso di vivere fianco a fianco con questo gigante della fede.

**Sicuramente di fatto don Tonino è già beato, tantissimi credono in Lui. Chi vuol dare testimonianza per il beneficio ricevuto per mezzo della sua intercessione a chi deve rivolgersi?**

La Postulazione è preposta alla raccolta di tutto ciò che riguarda il Servo di Dio, per cui coloro che sono beneficiati da grazie spirituali per l'intercessione di don Tonino devono rivolgersi alla Postulazione, portando o inviando una testimonianza scritta e firmata dei favori ricevuti. È importante sottolineare anche in qual modo ci si è rivolti al Servo di Dio, con quali preghiere per ottenere la grazia desiderata.

**Non c'è luogo domestico, specialmente a Molfetta, in cui non ci sia la presenza dell'immagine di don Tonino. Questo dimostra che gli ottanta testimoni declamati sono destinati ad aumentare. Chi ha l'animo di farlo è tutelato dalla privacy?**

I testimoni sono scelti dal Postulatore, per cui non ci si può autoproporre. Egli li ha scelti in base alle varie fasi della vita di don Tonino. Essi devono testimoniare sulle virtù eroiche e non solo sulla vita di don Tonino. In tal senso sono chiamati a deporre sia testimoni a favore sia eventualmente testimoni contrari. Se qualcuno pensa di avere qualcosa da comunicare sulla vita o sulle virtù del Servo di Dio, può farlo preparando una memoria scritta e firmata da inviare al Vescovo o al Tribunale che la acquisisce e la acclude agli atti del processo. È chiaro che tutto quello che i testimoni raccontano e tutto quello che viene inviato per iscritto,

rimane sotto la tutela del segreto; come avete potuto notare, il giuramento fatto da tutti gli ufficiali e lo stesso Vescovo hanno giurato, durante la prima sessione pubblica, di mantenere l'assoluto segreto di tutto quello di cui in vario modo verranno a conoscenza.

**Su don Tonino è stato detto tanto per le sue azioni d'amore verso "gli ultimi". Si pensa che Lui abbia dato sostegno solo ai bisognosi, economicamente. C'è qualche episodio in cui hanno avuto bisogno di Lui anche i c.d. benestanti?**

Non dobbiamo dimenticare che don Tonino è stato Vescovo e ha esercitato la sua missione episcopale verso tutti. Non bisogna, pertanto, fermarsi alla sola azione caritativa svolta da don Tonino, ma cogliere l'impegno magisteriale, l'accompagnamento e il consiglio dato alle persone, le azioni di governo nella Diocesi. E poi, non bisogna dimenticare le tante persone che si sono sentite toccate dalla sua parola e dal suo esempio.

**Da ultimo, le chiedo un suo ricordo o testimonianza diretta riguardante la figura di don Tonino.**

Di don Tonino, ricordo tantissime cose, per aver vissuto fianco a fianco con lui per diversi anni, incontrandolo tutti i giorni a pranzo in Seminario. Io sono sempre restio a raccontare episodi perché il rischio è quello di parlare di sé. Dirò di due atteggiamenti che mi hanno sempre affascinato di don Tonino: il primo, la sua estrema fiducia nei confronti dei giovani. Anche nei confronti dei sacerdoti, non aspettava, ma dava incarichi importanti quando si era ancora giovani. Il secondo era la grande capacità lavorativa. Non stava mai fermo, non riposava il pomeriggio, la sera lavorava fino a tardi, non si prendeva ferie, quando usciva cumulava più impegni. Eppure, nonostante tutto, mi confidava di sentirsi quasi in colpa perché sottraeva tempo alla Diocesi. Si sentiva proprio che lo devastava l'ansia pastorale, proprio come san Paolo. ■



# Corpus Domini

Con la festività del Corpus Domini, la Chiesa rivive il mistero del Giovedì Santo alla luce della Risurrezione. Anche il Giovedì Santo conosce una sua processione eucaristica, con cui la Chiesa accompagna Gesù verso la Via Crucis, dove attraverso la morte diventerà il pane di vita eterna.

Cari confratelli, come siamo stati numerosi quest'anno, alla messa in Coena Domini, **Vi invito a partecipare con lo stesso sentimento di fede alla processione del Corpus Domini**, accompagnando il Risorto nel suo cammino verso il mondo. Con l'Eucaristia il Signore è sempre in cammino verso il mondo e questo aspetto universale della presenza eucaristica appare

in particolar modo nella processione del Corpus Domini. Noi accompagneremo il Cristo, presente nella figura del pane, per le strade della nostra città; noi affidiamo queste strade, queste case, la nostra vita quotidiana alla sua bontà.

**Ci incontreremo nella nostra chiesa padronale, domenica 6 giugno alle ore 17,30 per recarci con le insegne confraternali in Cattedrale** e partecipare alla S.Messa celebrata da S.E. Rev.ma Mons. Luigi Martella Vescovo della nostra Diocesi, a seguire si snoderà la tradizionale processione che terminerà sul sagrato della chiesa Purgatorio con la Benedizione Eucaristica.

L'Amministrazione ■



## ... E DELLA PIA UNIONE FEMMILE

La  
PIA UNIONE FEMMINILE DI S. STEFANO  
*"ECCE ANCILLA DOMINI"*,

in collaborazione con l'Amministrazione dell'Arciconfraternita,  
organizza per

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO  
ALLE ORE 18,30

presso la chiesa di S. Stefano, una conferenza sul tema:

DONAZIONE DEL SANGUE E DEL CORDONE OMBELICALE  
E CULTURA DELLA VITA

Relazionerà il dott. Gennaro Volpe, presidente ADISCO - Bari, nonché responsabile del Centro Raccolta Sangue e Cordone Ombelicale di Bari

continua da pag. 1

ciare da Mosé, tutti i Profeti non hanno scritto una filosofia, non hanno elaborato una teoria, non hanno proclamato una ideologia, ma hanno scritto la Vita che non può essere distrutta dalla morte; hanno scritto l'Amore che non può essere soffocato dall'odio; hanno scritto la Giustizia che non può essere annullata dalla violenza; hanno scritto la Libertà che non può essere imprigionata dal potere.

**Quel Viandante** fece loro capire che la Scrittura non è inchiostro sulla carta, ma è la vita vissuta da ogni respiro, sostenuto dall'eterno Amore.

**Quel Viandante** era "curioso" ma non indiscreto.

Quando i Due arrivarono a casa, stava per proseguire il Suo cammino: non voleva "recar disturbo". Ma i Due lo trattennero: *"Resta con noi, Signore, perché il sole tramonta"*. Essi non temevano solo il buio della notte; temevano un buio peggiore: l'ignoranza della Scrittura, buio che faceva apparire falsa la vita, che faceva smarrire la meta dell'esistenza, che toglieva la fiducia nella Verità.

**Quel Viandante** era la Luce nelle loro tenebre, il Pane per la loro fame.

E con Lui si sedettero a tavola. Così, quando Lui spezzò e distribuì il Pane, lo riconobbero: era davvero Gesù vivo, il Nazareno, Vita che non può essere distrutta dalla morte, Amore che non può essere soffocato dall'odio, Giustizia che non può essere annullata dalla violenza, Libertà che non può essere imprigionata dal potere.

Fu quella la prima Messa della Domenica: la prima Liturgia della Parola, la prima Liturgia del Pane, la prima Celebrazione del Giorno del Signore, la prima Frazione del Pane alla Mensa di Dio, il primo vero Ardore del cuore.

**Quel Viandante**, sconosciuto e "curioso", per le strade del mondo si affianca a noi, pellegrini della storia, e ci domanda: *Quali sono i vostri discorsi?* I nostri volti tristi esprimono la delusione per la Libertà smarrita, per la Giustizia soffocata, per l'Amore falsato.

**Quel Viandante** non rimane muto: pronuncia la sua Parola intrisa di Sangue, la sua Parola intrisa di Vita, la sua Parola intrisa di Amore.

**Quella Parola** abbatte i muri delle divisioni, illumina le notti dei pensieri, consuma le scorie degli sconforti. Ed allora non si può non dire a quel Viandante: *"Resta con noi, Signore, perché incombe il buio della notte"*.

**Abbiamo bisogno della tua Luce** in un mondo pieno di confusione.

**Abbiamo bisogno della tua Giustizia** in un mondo pieno di vittime.

**Abbiamo bisogno della tua Libertà** in un mondo pieno di oppressione.

**Abbiamo bisogno del tuo Amore** in un mondo pieno di violenza.

**Abbiamo bisogno del tuo Pane** in un mondo pieno di miseria.

**Abbiamo bisogno della tua Mensa** per diventare figli del Padre tuo, per abitare nella tua Casa in compagnia con la Mamma tua, che ci hai regalato quando Tu eri sulla croce.

**E quel Viandante celebra con noi la Messa della Domenica:** la Liturgia della sua Parola, la Liturgia del suo Pane, la Liturgia del suo Giorno, la Liturgia della Frazione del suo Pane, distribuzione che comincia sull'altare e continua sulle mense di tutte le case.

RESTA CON NOI, SIGNORE,  
PERCHE' SENZA DI TE LA VITA NON  
E' VITA,  
LA LIBERTA' NON E' LIBERAZIONE,  
L'AMORE NON E' FRATERNITA'. ■

